

è la rason? Perchè quella era visina dal fiume chiamato Limene e dal fiume chiamato la Regena e dal fiume chiamato Lochon, i qualli descende dal Taiamento<sup>1</sup> e a tempo de le inondation mena grandissima ruina de rena over terra, e perhò questa cità è molto più lutana dal salso che Aquileia.

Item è la citade de Auderzo, la qual era magnifica per li hedeficii se trova; ma Atila, flagellum dei, destrusse le nominade e questa de Auderzo, per la qual destruction fo el suo vescodo trasferido a Ceneda<sup>2</sup>; la qual citade è lutana dal salso più de mia XXXII, a la più dreta se può andar. Qual è stata la cason? È che dicta era vicina a la Piave e vicina a la Livenza, cioè tra mezo luno e laltro fiume, che son cusì grossissimi, i quali in una nocte ho visto crescere pie XXV; e tra mezo i dicti do fiumi è el fiume chiamato Montegan, el qual, a tempo de piovane, fa uno grandissimo torrente; et apresso questo è el fiume, che se chiama la Lia, che nasce da la Piave e al presente mete in Montegan; item è tre altri fiumicelli, che descende da la Piave e scorre a presso Auderzo, li quali se chiamano primo la Negrisia, secundo la Grasaga, terzo la Bedoia; e perhò queste VII fiumere ha messo Auderzo in terra ferma, el qual era in paludo come è Venesia. I doi principali è zonti cum la marina e tiense cum el lido, li altri pretende de fare quello ha facto i do nominati; e perhò questa citade è più lutana dal salso che non è le altre do nominade<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Non pare che questa affermazione si deva prendere alla lettera, che cioè ai tempi del Cornaro così fosse in realtà, ma che le sorgenti di questi fiumi Lemene, Reghena e Loncon, traessero come oggi, soltanto alimento sotterraneo dal Tagliamento. Che il Lemene fosse un braccio del Tagliamento è molto probabile, ma in tempi assai remoti, (vedasi Scritt. I).

Nonostante che il Tagliamento dovesse straripare spesso, che il Reghena ed il Loncon entrassero, come oggi, nel Lemene, e che questo fosse sempre carico d'acqua, tuttavia, perchè fiumi di risorgiva, convoglianti cioè acque limpide, Concordia non sentì molto gli effetti dell'alluvionamento, come afferma il Cornaro. Infatti l'antico sepolcreto di soldati romani ritrovato a Concordia nel 1873 (i sepolcreti romani stavano a fior di terra, a pie' di piante protettrici) giace a m. 3,47 sotto il suolo odierno e la distanza di Concordia dal mare è press' a poco quella che Strabone riferisce: oggi come allora non è affatto lungo il percorso che la unisce col mare.

Anche tutta la laguna, compresa fra il Tagliamento e la Livenza, è abbastanza conservata, solo è stata divisa, dai conii di deiezione fluviale, in numerosi lembi. (*Cenni monografici* pubblicati nel 1878 a cura del Ministero dei Lav. Pub., Relazione generale p. 152; FISCHER, *op. cit.*, pag. 92).

<sup>2</sup> Il Nissen attesta che Ceneda viene nominata come sede vescovile nel secolo sesto. Per ciò l'asserzione del Nostro può riguardarsi come corrispondente al vero. Non ci sembra superfluo però ricordare che, se questa emigrazione avvenne, in un secondo tempo l'emigrazione si avverò nella direzione opposta: nel 938 ovvero nel 641 con il vescovo S. Magno si emigrò nell'isola detta poi Eraclea (NISSEN, *op. cit.*, vol. II, pa. I p. 224).

<sup>3</sup> Anche il commentatore cinquecentista ribatte l'affermazione del Cornaro scrivendo « che Oderzo fosse a marina ce lo attesta Lucano poeta » (BIBL. MARCIANA, Ital. Classe IV, 347, c. 307<sup>b</sup>), ma Lucano in verità altro non dice che gli opitergini combatterono eroicamente sulle navi di Cesare contro Pompeo, onde, al loro municipio fu da Cesare concesso l'esenzione dalla leva militare per vent'anni e un ingrandimento di territorio per 151 km<sup>2</sup> (LUCANO, *Farsaglia*, libr. IV, v. 462 e seg.; NISSEN, *op. cit.*, vol. II pa. I p. 224).

Oderzo, nell'epoca della costruzione delle vie romane (primo sec. a. C.) trovavasi ben lontana ormai dal mare. In Strabone (loc. cit.) si legge che essa, come Concordia ed Adria, era men soggetta delle altre da lui nominate, alle paludi e che comunicava col mare per mezzo di piccoli canali. Onde parrebbe che ai suoi giorni le cose stessero press' a poco come intorno al 1000 e che la Piave o non scorresse già più o con molto poca acqua per il Piavon (ved. Scritt. I App. al Canal d'Arco).

Le sue lagune erano quelle che poi furono dette di Eraclea e di Equilio, e il suo porto, nominato da Plinio, non si deve ritenere un porto di mare se non in quanto era in comunicazione diretta con esso. Il Mantovani narra che circa un secolo addietro, in un luogo detto Magera o Marghera attiguo ad Oderzo, si rinvennero a molta profondità enormi pietre, come di un molo alle quali erano infissi gli anelli per fermare le navi (GAET. MANTOVANI, *Museo opitergino*, Bergamo, Colombo, 1874 p. 145). Alcuni non l'annoverano fra le città distrutte da Attila e gli Itinerarii non accennano a comunicazione diretta con Concordia ed Altino, (NISSEN, *op. cit.*, vol. II pa. I p. 224) ma non si può escludere nè l'una nè l'altra cosa (G. PAVANELLO, *Il traghetto della Fossella*, p. 66).